

SPECIALE XXVIII GIORNATA PER LA VITA

l'informa Vita

Anno XII - n° 1/2 - Gennaio/Febbraio 2006

FATTI, NOTIZIE, FERMENTI PER UNA NUOVA CULTURA DELLA VITA A ROMA E PROVINCIA

“Rispettare la vita”

Messaggio del Consiglio Permanente della CEI per la XXVIII Giornata per la vita 5 febbraio 2006

“*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini*” (Gv 1,1.4).

La Vita precede il creato e l'uomo: l'uomo - e con lui ogni realtà vivente - è reso partecipe della vita per un gesto di amore libero e gratuito di Dio. Ogni uomo è riflesso del Verbo di Dio. La vita è perciò un bene “indisponibile”; l'uomo lo riceve, non lo inventa; lo accoglie come dono da custodire e da far crescere, attuando il disegno di Colui che lo ha chiamato alla vita; non può manipolarlo come fosse sua proprietà esclusiva.

La vita umana viene prima di tutte le istituzioni: lo Stato, le maggioranze, le strutture sociali e politiche; precede anche la scienza con le sue acquisizioni. La persona realizza se stessa

quando riconosce la dignità della vita e le resta fedele, come valore primario rispetto a tutti i beni dell'esistenza, che conserva la sua preziosità anche di fronte ai momenti di dolore e di fatica.

Chi non vuole essere libero e felice e non fa tutto il possibile per realizzare questa sua massima aspirazione? Ognuno ha racchiusa nel segreto del suo cuore la propria strada verso la libertà e la felicità. Ma per tutti vale una condizione: il rispetto della vita. Nessuno potrà conquistare libertà e felicità oltraggiando la vita, sfidandola impunemente, disprezzandola, sopprimendola, scegliendo la via della morte.

Questo vale per tutti, ma in modo speciale per i giovani, tra cui non manca chi sembra ricercare la libertà e la felicità con

espressioni esasperate o estreme. L'uso pervasivo delle droghe, che in taluni ambienti sono così diffuse da essere considerate cose normali; l'assunzione di stimolanti nella pratica sportiva; le ubriacature e le sfide in auto o in moto e altri comportamenti analoghi non sono semplicemente gesti di sprezzo della morte, un gioco tanto infantile quanto incosciente. No, essi dicono soprattutto indifferenza per la vita e i suoi valori; scarso amore per se stessi e per gli altri.

Una società che tollera una simile deriva e non si interroga sulle cause e sui rimedi, o che la considera una malattia passeggera da prendere alla leggera, da cui si “guarisce” crescen-

Continua a pag. 2

OLTRE IL REFERENDUM: IL CAMMINO DEL POPOLO DELLA VITA

La straordinaria vittoria conseguita ai referendum abrogativi sulla L. 40, che ci ha visti impegnati in prima persona, ci richiede ora un'attenta riflessione.

Vorrei offrire alcuni spunti relativi ai risultati ottenuti:

- **nel mondo cattolico:** si è realizzata tra movimenti e associazioni un'unità mai verificatasi prima d'ora: il tema della vita è stato l'elemento unificante;
- **nel mondo laico:** si è affermato il diritto alla vita come valore “laico”, prima ritenuto esclusivamente appartenente ad una morale cattolica;
- dove non siamo arrivati a convincere, abbiamo almeno insinuato il dubbio, che ha consentito alle persone di **fermarsi a pensare** e decidere di astenersi;
- sono stati sconfitti i “**poteri forti**” che avevamo contro: la quasi totalità dei mezzi di comunicazione, le potentissime lobby economiche di manipolazione e sfruttamento degli embrioni umani;
- abbiamo centrato la **strategia di comunicazione**, attraverso un linguaggio unitario, anche grazie alla grande diffusione di materiale informativo e all'utilizzo di argomentazioni antropologicamente e biologicamente fondate;
- abbiamo avuto modo di smascherare tante bugie e di raccontare “**quello che alle donne non dicono**”.

Non v'è dubbio che un **risveglio delle coscienze** c'è stato, ma ora a questo deve seguire una **formazione permanente**, ora ci viene richiesto un impegno per certi aspetti più difficile, finalizzato a tenere “alta la tensione” e ad intensificare la mobilitazione e il coinvolgimento, pur in assenza di una scadenza a breve termine, come è stato per il referendum.

Ultimamente c'è stato un ampio dibattito sui mezzi di comunicazione relativamente alla legge 194/78, ai consultori, all'aborto chimico procurato dall'RU486.

Prima di entrare nel merito della riforma dei consultori, vorrei, prima di tutto, affrontare la questione 194 e sgombrare il campo da pericolosi equivoci. Il nostro giudizio sulla legge 194 è rimasto assolutamente invariato: da sempre la consideriamo una legge profondamente ingiusta e bisogna proclamarlo in ogni momento e in ogni contesto: la combattiamo da trent'anni e continueremo a farlo: se una legge

è ingiusta, bisogna cambiarla. Giovanni Paolo II diceva “non si può considerare un diritto quello che è un abominevole delitto” e fu proprio all'indomani della sua approvazione che la Chiesa Italiana istituì la Giornata per la vita, con la motivazione: “la Chiesa non si rassegna e non si rassegnerà mai”. Dunque, come potrebbe rassegnarsi il popolo della vita?

Ciò premesso non v'è dubbio che la parte preventiva della 194 è stata totalmente disattesa, producendo, tra l'altro, una progressiva banalizzazione dell'aborto.

Pur nella totale ipocrisia che questa legge porta con sé, da una lettura attenta degli artt. 1 e 2 della L. 194 emerge una **preferenza per la nascita** che lo Stato e le strutture socio-sanitarie sono tenuti a perseguire. In particolare, l'art 1 prevede che si mettano in atto tutte le azioni necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite. La prima domanda è come sia stato valorizzato il volontariato per la vita e con quale risultato e quali iniziative in tal senso siano state adottate nell'ambito locale. Gli artt. 2 e 5 richiamano il dovere di aiutare la donna a rimuovere le cause che la inducono al ricorso all'aborto e ad attuare speciali interventi quando la gravidanza o la maternità creino problemi per risolvere i quali risultino inadeguati i normali interventi.

Particolarmente l'art. 2, al comma d), individua nella possibilità di coinvolgimento delle associazioni di volontariato l'aiuto alla maternità difficile. L'attuazione di ciò è prevista sulla base di appositi regolamenti o convenzioni. Alla luce della nostra esperienza, una percentuale minima (il 4,8% nel 2004) di donne che si presentano ai Centri di Aiuto alla Vita ci è stata segnalata dal consultorio pubblico e, ad oggi, sono solo una trentina i consultori in Italia che abbiano accettato di stipulare una convenzione con il CAV locale.

Da una lettura dei dati messi a disposizione dal Centro di coordinamento CAV e di quelli tratti dall'ultima relazione del Ministero della Salute sulla L. 194, emerge chiaramente che:

- non c'è volontà da parte della gran parte dei consultori pubblici di coinvolgere le associazioni presenti sul territorio (disattesa attuazione 194 per quanto riguarda la prevenzione);
- la causa principale di richiesta di aborto (il 41,4%) risulta essere di natura economica (disattesa applicazione

della 194 per quanto riguarda la rimozione delle cause);

È urgente e non più procrastinabile una riforma dei consultori familiari. Il Forum delle Associazioni familiari ha da tempo elaborato una proposta di legge in tal senso, nella stesura della quale, abbiamo dato, come Movimento per la vita, un grande contributo. Tale riforma prevede alcuni punti qualificanti, che cercherò di riassumere.

Per ciò che riguarda l'aborto, la riforma prevede che siano separati e distinti i luoghi ove si effettua l'accoglienza alla mamma e alla coppia in difficoltà e dove si rilascia l'eventuale certificato di aborto. A tal proposito, in merito all'attuale dibattito sulla proposta di far entrare nei consultori i volontari del Movimento per la vita, è necessario chiarire alcuni punti.

La presenza di volontari per la vita all'interno dei consultori pubblici è una strada impercorribile se prima non si attua la riforma dei consultori, particolarmente per quanto riguarda la separazione, appunto, dei luoghi ove si fa prevenzione all'aborto (i consultori) e dove si rilasciano i certificati (strutture sanitarie). Questo per evitare che accada come in Germania, dove, a seguito dell'entrata nei consultori delle associazioni cattoliche, si aprì un dibattito acceso all'interno della Chiesa e dovette intervenire il Papa per chiarire che, poiché nel consultorio si rilasciavano i certificati per l'aborto, non era eticamente accettabile che volontari per la vita partecipassero in alcun modo all'interno di un processo che avrebbe potuto portare come esito il ricorso all'aborto.

Dunque ai consultori deve competere l'applicazione della parte preventiva della 194, la rimozione delle cause, la ricerca di soluzioni alternative, riportandoli, in questo modo, alla loro funzione ed identità originaria che la legge istituiva 405/75 individuava come luogo di servizio alla famiglia e alla maternità e paternità responsabili. Infatti, oggi i consultori si sono per lo più trasformati in presidio sanitario dove la principale attività - statisticamente parlando, rispetto alle donne in età fertile - è il rilascio di certificati di aborto.

Ritornando alla riforma, il testo prevede il coinvolgimento delle Associazioni presenti sul territorio operanti in

Olimpia Tarzia
Segretaria Generale

Movimento per la vita italiano

Continua a pag. 3



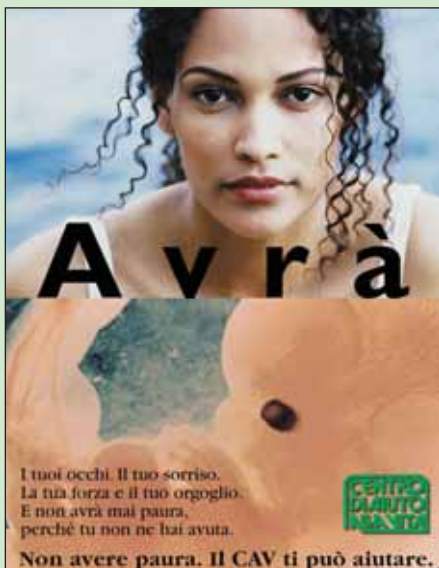
Giornata per la vita

Dona una primula.
Aiutaci a far germogliare nuove vite.

movimento per la vita romano

ogni nuova vita annuncia una nuova primavera

Noi abbiamo scelto di non rimanere indifferenti



Avrà

I tuoi occhi. Il tuo sorriso. La tua forza e il tuo orgoglio. E non avrà mai paura, perché tu non ne hai avuta.

Non avere paura. Il CAV ti può aiutare.

Il Movimento per la vita romano

È UN'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO che opera per favorire nella città di Roma e provincia una cultura dell'accoglienza, specialmente nei confronti del bambino concepito e del malato terminale

È IMPEGNATO IN ATTIVITÀ di formazione e culturali attraverso seminari di studio, concorsi scolastici, corsi di educazione della sessualità, dibattiti, conferenze, cineforum, concerti e altre iniziative

OFFRE UN SOSTEGNO CONCRETO alle donne e alle coppie in difficoltà di fronte a gravidanze difficili o inattese, in collegamento con le case di accoglienza, i consultori familiari e le altre realtà operanti a favore della vita e della famiglia



la sede è in
VIALE LIBIA 174
00199 ROMA
Tel. 06.86328010, fax 06.86386392
www.mpvroma.org
e-mail: mpvroma@tin.it

“Rispettare la vita”

(Continua dalla prima pagina)

do, non si rende conto della reale posta in gioco: chi da giovane non rispetta la vita, propria e altrui, difficilmente la rispetterà da adulto. È nostro dovere, perciò, aiutare quei giovani che si trovano in particolare disagio e difficoltà a ritrovare la speranza e l'amore alla vita, a guardare con fiducia e serenità a progetti di matrimonio e famiglia, a servire la cultura della vita e non quella della morte.

Un fattore importante che incide sulla vitalità e sul futuro della nostra società, ma tuttora trascurato, è sicuramente oggi quello demografico: sono molti i coniugi, infatti, che hanno meno figli di quanti ne vorrebbero. Ma, oltre alla mancanza di politiche organiche a sostegno della natalità, resta grave nel nostro Paese il problema della soppressione diretta di vite innocenti tramite l'aborto, dietro al quale spesso ci sono gravi drammi umani ma a cui, a volte, si ricorre con leggerezza. Vanno valorizzati quegli aspetti della stessa legge 194, che si pongono sul versante della tutela della maternità e dell'aiuto alle donne che si trovano in difficoltà di fronte ad una gravidanza. Davanti alla piaga dell'aborto tutti siamo chiamati a fare ogni sforzo per aiutare le donne ad accogliere la vita.

Il rispetto della vita, infatti, comincia dalla tutela della vita di chi è più debole e indifeso. Nessuno può dirsi padrone e signore assoluto della vita propria, a maggior ragione di quella altrui. Rispettare la vita, in questo contesto, significa anche fare tutto il possibile per salvarla. Quando pensiamo a un nascituro, vogliamo, perciò, pensare a un essere umano che ha il diritto, come ogni altro essere umano, a vivere e a ricercare la libertà e la felicità.

Rispettare la vita significa, ancora, mettere al primo posto la persona. La persona governa la tecnica, e non viceversa; la persona, e non la ricerca o il profitto, è il fine. Chiedere l'abolizione di regole e limitazioni che tutelano la vita fin dal concepimento in nome della libertà e della felicità è un tragico inganno, che produce al contrario la schiavitù e l'infelicità di chi lascia che a costruire il futuro siano da un lato i propri desideri soggettivi, dall'altro una tecnica fine a se stessa e sganciata da ogni riferimento etico. Occorre continuare un capillare e diffuso lavoro di informazione e sensibilizzazione per aiutare tutti a comprendere meglio il valore della vita, le potenzialità e i limiti della scienza, il dovere sociale di difendere ogni vita dal concepimento fino al suo termine naturale. Se nel cuore cerchi la libertà e aspiri alla felicità, rispetta la vita, sempre e a ogni costo.

PROGETTO GEMMA

CONSISTE NEL SOSTENERE ECONOMICAMENTE una mamma ed il suo bambino per un periodo di 18 MESI (gli ultimi sei di gravidanza ed i primi 12 dopo la nascita del bambino)




È UNA FORMA DI ADOZIONE A DISTANZA possibile con un contributo mensile a partire da € 160

GARANTISCE L'ANONIMATO della madre e della persona che ha sottoscritto l'adozione. Tramite i Centri di aiuto alla vita la persona adottante riceve le notizie più importanti: data di nascita, nome e foto del bambino “adottato”



UNA INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ PER LE MAMME IN ATTESA

un Progetto Gemma

-  in ogni parrocchia
-  per ogni matrimonio cristiano
-  in ogni condominio

**A ROMA
893 MAMME AIutate
545 ADOZIONI ACCESE**

UN'ADOZIONE PRENATALE A DISTANZA È FACILE

Basta dichiarare la propria disponibilità a

Progetto Gemma

Via Tonezza 3, 20147 Milano
Tel. 02-48702890, fax 02-48705429,
e.mail: progettogemma@mpv.org

comunicando nome, cognome ed indirizzo.

PROGETTO GEMMA ti invierà il modulo di dichiarazione d'impegno che restituirai completo anche di firma.

Riceverai, quindi, un **ATTESTATO DI ADOZIONE PRENATALE A DISTANZA** con gli impegni reciproci tra adottante e **CAV** e le informazioni necessarie per metterti direttamente in contatto con il **CAV**. Se l'adottante desidera il recupero fiscale deve segnalarlo nella dichiarazione d'impegno, così viene abbinato ad un **CAV ONLUS** ed il contributo sarà detraibile dall'imposta sul reddito (19% sul reddito imponibile, fino ad un massimo di € 2.065 per anno).

L'ADOZIONE PER LA NASCITA (APN) DEGLI EMBRIONI CRIOCONSERVATI E RESIDUALI DERIVANTI DA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA (P.M.A.) 18 novembre 2005

Estratto del parere
DEL COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA

1. Il modo in cui fino ad oggi sono state applicate le tecniche extracorporee di P.M.A. in molti paesi nel mondo ed anche in Italia fino all'entrata in vigore della L. 40/2004 ha determinato la formazione di un rilevante numero di embrioni umani crioconservati, per una parte dei quali non è più realizzabile l'iniziale progetto parentale, causa del rifiuto dei genitori di portarlo a conclusione, per la sopravvenuta irreperibilità di costoro - e in casi limite per il loro decesso - o per il raggiungimento da parte della donna di una età che non consente più obiettivamente lo sviluppo di una gravidanza priva di rischi. Inoltre, si richiama l'attenzione sulla circostanza che il numero di embrioni residuali attualmente esistente, anche dopo l'approvazione della L. 40/2004, che vieta come regola il procedimento di crioconservazione, può essere incrementato, anche se in modo ridotto, da quegli embrioni crioconservati per causa di forza maggiore in quanto non trasferibili nella donna durante lo stesso ciclo e per i quali potrebbe in seguito venire meno il progetto parentale (art.

14, co.3, L. 40/2004). La presenza di questi embrioni, comunemente definiti “abbandonati”, “avanzati”, “sopranumerari” o “residuali” (aggettivazione, quest'ultima, che verrà adottata in queste pagine) costituisce un rilevante problema bioetico, perché il loro paradossale destino, ad una prima riflessione, non potrebbe inevitabilmente essere altro che quello di coloro che, essendo stati intenzionalmente chiamati alla vita, dovrebbero morire senza essere mai nati.....

4. Una adeguata e ragionevole soluzione bioetica deve misurarsi col complesso problema dello statuto dell'embrione umano. A questo riguardo si richiama il parere del Comitato del 12/7/96, *Identità e statuto dell'embrione umano*, dove, pur a fronte di differenze di opinioni, si riscontra una base comune di pensiero che considera l'embrione vita umana, che merita rispetto e tutela fin dal suo inizio. Questo riconoscimento trova ampia conferma nel nostro ordinamento giuridico se si considera il modo in cui la Corte Costituzionale italiana ha interpretato la legalizzazione dell'aborto (L. 194/78), fondandola sullo stato di necessità e non sulla negazione della identità umana del

concepito (Cort. Cost. n.27/1975 e ribadita nella più recente decisione della Corte, n.35/97). Ne consegue che, se l'embrione deve essere considerato vita umana, alla quale l'ordinamento giuridico è tenuto a garantire le condizioni più favorevoli allo sviluppo e alla nascita, sono da escludere nei suoi confronti comportamenti che vengono avvertiti come discriminatori se riferiti a individui umani. Da queste premesse, ribadite da significativi documenti internazionali ed in specie europei, muove il CNB per ritenere che l'embrione debba essere protetto e salvaguardato con la finalità primaria dell'ottenimento della nascita (valore prioritario rispetto ad altri valori) e che pertanto sia necessario trovare strumenti giuridici idonei a realizzare tale possibilità. Ciò è conforme al ricordato documento del CNB, *Identità e statuto dell'embrione umano*, che aveva già preso in considerazione il problema degli embrioni crioconservati in stato di abbandono, sottolineando la necessità di garantire loro una possibilità di vita e di sviluppo e prospettando la soluzione che essi fossero messi a disposizione di eventuali altre coppie intenzionate ad assicurare il loro trasferimento e la loro nascita. Questa soluzione è ancora oggi ampiamente condivisa e fatta propria dal CNB che la indica con l'espressione *Adozione per la nascita* (APN)....

7. Si può, dunque, concludere rispondendo positivamente alla questione bioetica che ci si è posta: è eticamente accettabile proporre l'APN per risolvere, almeno in parte, il problema bioetico degli embrioni residuali, cioè definitivamente privati di un progetto parentale; ed è conseguentemente altrettanto eticamente accettabile, e anzi doverosa, una ampia promozione dell'istituto della APN ed un sostegno alle coppie o alla donna che ne facciano richiesta....

9. In conclusione, il CNB formula le seguenti raccomandazioni:

- 9.1. che si introducano nell'ordinamento norme che prevedano la liceità e le modalità di ricorso alla APN a favore degli embrioni crioconservati e in stato oggettivo di abbandono;
- 9.2. che tale stato di abbandono venga legalmente accertato e qualificato con criteri rigorosi;
- 9.3. che la legge formuli appropriati criteri per l'individuazione delle coppie o comunque delle donne che si offrano all'APN;
- 9.4. che la pratica dell'APN sia garantita contro ogni forma di commercializzazione o di lucro;
- 9.5. che al nato da APN venga riconosciuto il medesimo statuto giuridico previsto in generale per i nati da P.M.A.

SOS VITA

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
8008-13000

S.O.S.
VITA

SOS VITA 8008-13000

è un numero verde riservato a persone in difficoltà psicologica o morale per:

- ◆ una gravidanza difficile o inattesa
- ◆ un neonato che rischia di essere “gettato via”
- ◆ un aborto che ha lasciato ferite che sembrano inguaribili

VOLONTARI E OPERATORI SPECIALIZZATI

rispondono 24 ore su 24

OFFRONO SOSTEGNO, AMICIZIA, CONSIGLI

oltre ad un concreto intervento attraverso gli oltre 500 movimenti e Centri di aiuto alla vita sparsi su tutto il territorio nazionale

OLTRE IL REFERENDUM: IL CAMMINO DEL POPOLO DELLA VITA

(Continua dalla prima pagina)

favore della maternità. Tutte le azioni intraprese dal consultorio nell'ottica di una preferenza per la nascita dovranno poi essere verbalizzate e raccolte, affinché la relazione annuale del Ministero della Salute non sia più un bollettino di guerra, con il numero dei morti, ma documenti anche l'avvenuta applicazione della parte preventiva della 194.

Nel testo di riforma viene prevista anche la possibilità di istituire un fondo sociale per la maternità per intervenire direttamente con erogazioni nei confronti della mamma e della coppia in difficoltà economiche per una gravidanza, sottraendo i consultori alla dipendenza delle ASL, per assegnarli invece ai comuni, privilegiando così l'aspetto sociale rispetto a quello sanitario.

Ma in attesa di una riforma dei consultori, cosa si può fare?

Tenuto conto che i consultori dipendono dalle Regioni, si può intanto attivarsi con apposite leggi regionali, che, è chiaro, non possono entrare in contrasto con una legge nazionale (la 194), ma possono insistere sull'applicazione nei consultori della sua parte preventiva. Posso portare, come esperienza diretta, la proposta di legge di riforma dei consultori che avevo presentato alla Regione Lazio e che, purtroppo, è stata approvata fino al quinto articolo e poi è finita la legislatura.

In una legge regionale si può, ad esempio, a parte ribadire che il consultorio nasce per un aiuto e una difesa della famiglia, della mamma e del bambino dal concepimento ecc., introdurre la possibilità di aiuti economici da erogare direttamente alla mamma in difficoltà economiche per una gravidanza, introdurre la equiparazione dei consultori dipendenti da strutture pubbliche con quelli dipendenti da strutture private che comunque sono consultori pubblici, perché, come la scuola non statale, svolgono un ruolo di rilevanza pubblica, finalizzato al bene comune, quindi parificarli e accreditarli, sostenendoli anche economicamente.

Si deve, poi, prevedere una forma di monitoraggio attraverso l'obbligo da parte degli operatori del consultorio di compilazione di un modulo, ovviamente anonimo, dal quale si evincano le cause per cui la donna richiede l'aborto, tutte le possibili alternative proposte, le associazioni sul territorio coinvolte per superare le cause e, infine, l'esito del colloquio consultoriale.

Non sfugge a nessuno che c'è stato un incattivimento del fronte contro la vita dal referendum in poi, hanno proprio il dente avvelenato. Faccio riferimento, ad esempio, alla questione RU486 e penso sia opportuno farne cenno in questa sede.

A Torino una donna è stata dimessa dall'ospedale S. Anna con in atto un aborto provocato dall'RU 486, la pillola abortiva. Il Ministro della Salute blocca la sperimentazione, suscitando strepiti scomposti da parte dei sedicenti "paladini della libertà delle donne", i quali, recitando un copione già visto, senza un pizzico di fantasia, gridano allo scandalo e trascurano il fatto che quella donna ha rischiato la vita. Cambiando il protocollo, prolungando di tre giorni la permanenza delle donne in ospedale, il Comitato etico regionale riprende la sperimentazione, anche se si sono molto dispiaciuti, perché adesso "si dovrà ristampare tutta la modulistica" (.....)

Tempo fa, all'ospedale di Pontedera, in Toscana, è iniziata la somministrazione di RU486, acquistandola direttamente all'estero. Dopo il Piemonte e la Toscana, la Liguria, la Lombardia, il Trentino, le Marche e il Lazio: le Regioni sembrano fare a gara a chi fa prima a procacciarsi l'RU486, dimostrando, nella più benevola delle ipotesi, un'evidente ignoranza dei rischi che comporta. Per arginare il fenomeno, il Ministro ha affermato che ogni richiesta di importazione della pillola RU486 sarà sottoposta alla preventiva autorizzazione del Ministero della Salute. Si è alzato, come spesso accade in questi casi, un muro ideologico, accusando chi si oppone all'RU 486 di voler far soffrire le donne. Vien da dire a questi signori, che fingono spudoratamente di stare dalla parte delle donne, che, per favore, non si occupassero più della salute delle donne, che danni ne hanno procurati fin troppo. Ma per comprendere meglio dov'è l'inganno è necessario un approfondimento. Innanzitutto cos'è l'RU 486? Si tratta di una sostanza chimica che, somministrata in due tempi, di norma ad un mese circa di epoca gestazionale, provoca un aborto. Tecnicamente è un *contragestativo*, cioè esplica la sua azione abortiva quando l'embrione è già anidato in utero (a differenza della pillola del giorno dopo che è un *intercettivo*, cioè intercetta l'embrione nel suo percorso lungo la tuba verso l'utero). E' evidente, comunque, che entrambi sono strumenti di morte e per quel bambino l'effetto è identico). La modalità di azione dell'RU 486 è perversa, direi diabolica, perché studia la logica della vita per trasformarla in logica di morte. Sappiamo che sin dal concepimento esiste un dialogo, di natura biochimica e ormonale, tra madre e figlio; è grazie a quel dialogo che, pur avendo un DNA diverso, non siamo stati aggrediti e distrutti dal sistema immunitario materno; è ancora grazie a quel dialogo che al momento dell'annidamento in utero siamo stati guidati verso il sito più adatto ed accogliente. Questo dialogo è fitto e costante durante tutta la gravidanza, in particolare nelle prime settimane il bambino mette in circolo un ormone, il progesterone, che, per garantirne la sopravvivenza, ha bisogno di fissarsi a dei recettori materni situati nella parete uterina. Per comprenderne meglio il meccanismo possiamo immaginare le molecole del progesterone come delle chiavi che, per funzionare, devono introdursi in altrettante serrature, rappresentate dai recettori materni. L'RU 486 "simula" di essere il progesterone, con la differenza che è molto più veloce ed affina ai recettori, cosicché, quando il progesterone del bambino raggiunge le serrature le trova già tutte occupate dalle "fin-te" chiavi dell'RU 486. La conseguenza è il crollo del livello del progesterone, tale da provocare l'aborto.

Non ancora soddisfatti delle menzogne propinate durante la campagna referendaria sulla fecondazione artificiale, i fautori dell'aborto "fai da te" continuano a mentire, affermando che l'RU 486 è per la donna meno traumatica dell'aborto chirurgico. Prima di entrare nel merito, vale la pena fare alcune semplici considerazioni. Innanzitutto la casa produttrice non ha mai chiesto la registrazione in Italia e dunque non ha mai fornito la documentazione scientifica necessaria in questi casi. Perché? Inoltre, in molti Paesi dove viene utilizzata (Stati Uniti, Cina, la stessa Francia) si stanno avanzando serie riserve proprio per le conseguenze a danno della salute fisica e psichica della donna e dunque non si capisce perché l'Italia dovrebbe percorrere strade già rivelatesi fallimentari e pericolose. Il New York Times è tornato due volte sull'argomento, intitolando il pezzo: "Allarme aborto chimico", a causa di quattro morti sospette a seguito di somministrazione dell'RU 486, ma forse per costoro non sono sufficienti. Bella tutela della salute della donna! In secondo luogo, la donna è costretta a firmare un foglio di consenso informato per cui, qualora l'aborto chimico non riuscisse (capita nel 5% dei casi) è costretta a sottoporsi obbligatoriamente all'aborto chirurgico, cioè per evitare rischi di denunce per nascite di bambini malformati, non le è consentito cambiare idea. Bella tutela della libertà della donna! E ancora, nessuno di costoro sembra ricordare che negli anni ottanta si svolse un congresso internazionale dei movimenti femministi per la salute della donna, nel quale fu elaborato un documento in cui si condannava l'utilizzo di sostanze chimiche a scopo abortivo.

Infine fa veramente specie sentire uscire dalla bocca di costoro parole come "l'aborto chimico evita il trauma dell'aborto chirurgico". Dunque è un trauma, per loro stessa ammissione. E allora perché per trent'anni lo hanno negato? Perché sono state tenute totalmente nascoste alle donne le innumerevoli pubblicazioni scientifiche internazionali sulla sindrome psichica post-aborto? Perché per trent'anni hanno cercato di convincere le donne che l'aborto era una via di liberazione e di emancipazione?

Nel merito: non è affatto vero che l'aborto tramite RU 486 sia meno traumatico dell'aborto chirurgico. Infatti, a parte i già menzionati rischi per la salute fisica della donna, sul piano psichico si è rivelato devastante ed il motivo è facilmente comprensibile: nell'aborto chirurgico la donna affida ad un terzo l'intervento sul suo bambino, spesso è in anestesia totale; ben diverso dall'autosomministrarsi - se pure in ospedale - una pillola che sa essere letale per il suo bambino, è lei stessa che ne procura direttamente la distruzione e la sperimenta durante le dolorose contrazioni e le emorragie che ne conseguono. Vive l'aborto in diretta, sapendo di averlo procurato con le sue stesse mani. Semplici conoscenze di psicologia elementare evidenziano che questo, dal punto di vista di "elaborazione del lutto", rappresenta un trauma terrificante.

È evidente che la banalizzazione dell'aborto messa in atto dalla 194, sarebbe con l'RU486 ancora più esaltata, oltre ad una gravissima privatizzazione dell'aborto. Alla faccia della stessa 194.

LETTERA DI DUE GENITORI PER LA FIGLIA MORTA DI RU486

Quando Holly Patterson si è sentita male, i genitori erano all'oscuro del fatto che si fosse rivolta all'Ippf per abortire. Secondo le leggi della California, una minore (Holly aveva allora 17 anni) non può partecipare a una gita scolastica senza il consenso dei genitori, ma può abortire in perfetta solitudine, senza comunicarlo a chi è responsabile per lei. Holly aveva scelto (o le era stato suggerito) l'aborto chimico. Forse avrà pensato che fosse più facile, come si sente dire; soprattutto avrà pensato che così poteva tornare a casa subito. Nella sua stanza, da sola, ha ingerito la seconda pillola, il misoprostol, e subito dopo sono cominciati i dolori. La sua agonia si è conclusa in clinica, dietro una tenda che la isolava, mentre la famiglia, impotente e sconvolta, ancora faticava a capire quello che stava succedendo. I genitori di Holly, però, non si sono rassegnati, e non solo hanno iniziato una dura lotta per mettere fuori legge la RU486, ma il 6 novembre 2003 hanno scritto una lettera aperta ai media, in cui raccontano la loro storia e denunciano la pericolosità dell'aborto chimico.

Gentili signori e signore, il rapporto dell'Alameda County Coroner ha ratificato la verità che già sapevamo. Holly è morta a causa di un aborto chimico provocato dalla RU486. Non esistono rimedi veloci o pillole magiche per interrompere una gravidanza. La nostra famiglia, gli amici, la nostra comunità è profondamente addolorata, e per sempre segnata dalla morte, tragica ed evitabile, di Holly (.). Holly era una ragazza forte, intelligente, in buona salute, che è rimasta vittima di un processo che l'ha perduta, a cominciare dall'uomo di 24 anni che ha avuto con lei rapporti non protetti, l'ha messa incinta, e ha collaborato a mantenere segreti la sua gravidanza e il suo aborto. In questa cospirazione del silenzio, la sicurezza di Holly è stata affidata alla pillola approvata dalla Fda e somministrata dalla Ippf al pronto soccorso del Valley Care Medical Center, dove le hanno dato antidolorifici, mandandola a casa. Sabato e domenica Holly si è lamentata di dolori gravi e di crampi, permettendoci di confortarla ma senza dirci cosa realmente era accaduto. Il 7 settembre 2003 alle 17 ha ceduto allo shock settico ed è morta. Holly non era una ragazza sola, disamata, senza protezione o appoggio; aveva una grande famiglia disposta ad aiutarla, nella sua breve vita e nella sua tragica morte. Adesso possiamo ricordarla e dividere la memoria dei suoi scintillanti occhi azzurri, del suo sorriso coinvolgente, della sua determinazione e della sua grazia gentile, che sollecitava il nostro naturale istinto di proteggerla e amarla, ma non riusciremo più a dimenticare i suoi ultimi momenti, quando era troppo debole per parlare e poteva appena stringerci la mano, in risposta ai nostri incoraggiamenti (.). Come genitori, non possiamo permettere che la morte orribile della nostra bellissima Holly avvenga invano. La Fda ha fallito nella sua missione di assicurare che la RU486 sia un farmaco abortivo sicuro (.). La RU486 non dovrebbe nemmeno costituire un'occasione di divisione tra "Pro Choice" e "Pro Life", tra chi è per la vita e chi è per la scelta: il primo problema dovrebbe essere la salute e il benessere dei nostri figli e delle giovani donne. Noi speriamo che tutti i genitori imparino dalla tremenda morte di Holly e dalla nostra perdita. Secondo i laboratori Danco, che distribuiscono la pillola abortiva, la RU486 fallisce nel 7/8 per cento dei casi. Più di un anno fa la Fda ha ricevuto 400 rapporti su reazioni negative al farmaco, inclusi numerosi decessi. Holly dunque è soltanto un'altra vittima, sottoposta a un inaccettabile rischio, grazie a un farmaco che ha significativi tassi di fallimento. Chiediamo che il commissario della Fda Mark McClellan e il segretario della Human Services Tommy Thompson tolgano immediatamente la RU486 dal mercato, e che si svolga un'inchiesta esauriente, prima che altri genitori soffrano e altre donne muoiano. Oltre ai pericoli connessi al farmaco, crediamo che le strutture sanitarie non siano pienamente preparate a valutare e trattare i pazienti in situazioni di emergenza dovute a complicanze da pillola abortiva. Holly è stata due volte in ospedale ed è morta 20 minuti prima dell'appuntamento con i medici previsto dalla Ippf. Abbiamo perso nostra figlia, Holly, ma crediamo di poter almeno aiutare ad evitare che terribili tragedie come la nostra colpiscano altre famiglie. La memoria e lo splendore di Holly vive nei nostri cuori, tra i familiari e gli amici, e nel nostro impegno.

Monty e Helen Patterson

Hanno detto che vogliamo colpevolizzare le donne. Ma c'è una bella differenza tra colpevolizzare e rendere consapevoli. Noi vogliamo che le donne non vengano ingannate, che venga detta loro la verità. L'umanità ha fatto un passo in avanti nella storia ogni volta che si è resa consapevole di dove sta il bene e dove sta il male e ha combattuto il male cercando di diffondere il bene. L'inganno, la menzogna, la manipolazione della verità sono all'origine della schiavitù, della concezione della persona come strumento e non come fine, della stritolante logica utilitaristica del guadagno. Già, perché anche quello c'è sotto.

Ma solo alcuni mesi fa il 75% dei cittadini italiani ha dato prova di aver saputo discernere le bugie dalla verità. A questo risveglio delle coscienze deve ora seguire una formazione permanente sul piano culturale. Teniamo alto l'impegno e proseguiamo con sempre più determinazione nel cammino intrapreso, ben comprendendo che in tutto questo certamente c'è un particolare accanimento di quel veterofemminismo cui spesso facciamo riferimento.

Vogliamo parlare di Zapatero? Sappiamo tutti quello che ha combinato in pochi mesi, ma guardate che dietro a Zapatero c'è una donna ed è la signora De Vega, portavoce del governo. Fateci caso è sempre lei che non perde occasione per dichiararsi soddisfatta, affermando che con queste azioni la Spagna si pone all'avanguardia nei paesi d'Europa e del mondo! Ma noi abbiamo un altro concetto di avanguardia e vogliamo essere legittimati ad affermarlo e a metterlo in atto.

È il nuovo femminismo di cui parlava il Papa nell'Evangelium vitae. Devo dirvi che quando lo lessi nell'enciclica, dieci anni fa, stentavo a comprenderlo: non mi piaceva la parola, forse perché il femminismo che ho conosciuto io era quello accanito, prepotente, degli slogan dell' "utero è mio e lo gestisco io", "sul corpo delle donne decidono le donne", slogan che abbiamo risentito pari pari nella campagna referendaria.

Ma il nuovo femminismo va maturato, elaborato culturalmente. Cosa significa? Cosa voleva dire Giovanni Paolo II quando disse: "mi rivolgo soprattutto a voi donne, nella svolta culturale a favore della vita, fatevi portatrici di un nuovo femminismo capace di sottolineare la profonda alleanza della donna con la vita"?

Certamente ci rivolse quell'appello perché era convinto che avremmo potuto comprenderlo! E riflettendoci, non è forse la nostra esperienza quotidiana?

Non è forse vero che le donne impegnate nel volontariato per la vita questa alleanza la incontrano tutti i giorni, quando, di fronte ad una mamma in difficoltà non sai dove cominciare, perché i problemi sembrano enormi, povertà, miseria morale, violenza, non è vero che spesso ci chiediamo: come la convinco!? Ma l'esperienza viva ci ha mostrato che se noi riusciamo a fare una cosa sola, cioè aiutare quella mamma a volgere lo sguardo verso il suo bambino non ancora nato, è lei stessa che trova soluzioni a cui noi non avevamo nemmeno pensato. E cos'è questa, se non l'inesauribile risorsa che nasce da quella profonda alleanza?

È questa l'alleanza della donna con la vita che noi vogliamo testimoniare e che vogliamo che diventi un fondamento per tutte le azioni nei confronti della tutela sociale della maternità.

Voglio chiudere riportando un appello di Papa Ratzinger. Alla sua prima omelia citò la "santa inquietudine". Certo lui la riferiva ad un risveglio generale delle coscienze, ma è realmente quello che noi viviamo nel nostro volontariato per la vita: incontra quella mamma e quel bambino non ancora nato, non ci si dà pace, se lei non ritorna la si va a cercare, non si dorme pensando a loro! E che cos'è questa, cosa ci spinge, se non proprio quella santa inquietudine? Spesso è l'unica forza che abbiamo, ma sappiamo che è travolgente e contagiosa.

Diffondiamo il contagio, allora, a tutta la società, puntiamo ad una vera e propria "epidemia" di santa inquietudine per la difesa della vita!

Olimpia Tarzia
Segretaria Generale
Movimento per la vita italiano

S I A L L A

vita

mensile del MOVIMENTO PER LA VITA ITALIANO

abbonamento annuale

ordinario	€ 16,00
sostenitore	€ 50,00

da versare
sul c.c.p. n. 71056006
intestato a Coop. G. La Pira,
via Cattaro 28, 00198 Roma

per informazioni rivolgersi a

Si alla vita
via Cattaro 28, 00198 Roma
tel. 06.8632.1901 (r.a.) fax 06.8632.2953
e-mail: siallavita@mpv.org



LA SFIDA DELLA VITA

È in svolgimento la XIX edizione del concorso Europeo rivolto agli studenti del triennio delle scuole medie superiori e universitari, promosso dal Movimento per la vita insieme al Forum delle Associazioni familiari, in collaborazione con Age, Agesc, Fidae, Uciim, Usmi scuola e cultura. Gli elaborati dovranno pervenire entro il 31 marzo 2006 alla segreteria regionale del Concorso: (Movimento per la vita romano - Viale Libia, 174, 00199 Roma) che si occuperà anche della diffusione dei dossier contenenti anche il bando.

Il premio consiste in un viaggio a Strasburgo, con visita al Parlamento Europeo, nel mese di ottobre per 400 vincitori italiani cui si aggiungeranno circa 150 giovani vincitori di analogo concorso provenienti da altre Nazioni europee.

Il tema scelto quest'anno è "La sfida della vita", ed in particolare vuole essere un approfondimento sulla figura di Giovanni Paolo II, sulla sua forte volontà di amare e di difendere la vita, testimoniata nell'enciclica "Evangelium vitae". Ai giovani si chiede di interrogarsi su questa grande figura carismatica, che tanto li ha cercati ed amati, e di proporre delle riflessioni personali ed attuali sul messaggio ed i valori che papa Wojtyla ci ha trasmesso.



A servizio della vita e della famiglia

Tra le altre iniziative, il movimento per la vita romano ha promosso:

✓ OSSERVATORIO SULLA MATERNITÀ E INFANZIA

Con la collaborazione di quanti, operatori pastorali, legali e sanitari, operano in tale campo, raccoglie tutti i dati relativi ai consultori pubblici e privati, ai servizi sociali e sanitari, alle strutture sanitarie specializzate (reparti di ostetricia e ginecologia, centri di diagnosi prenatale...), alle strutture di accoglienza come case per sole gestanti e di emergenza (prima accoglienza), ai nidi pubblici e privati, ai centri ed associazioni specializzate per la maternità e la tutela della vita nascente a Roma.

All'attività di raccolta dati segue un'attività di suggerimento, stimolo e proposta alle istituzioni competenti per una reale tutela dei diritti della gestante e del bambino.

✓ SERVIZIO D'INFORMAZIONE GIURIDICA A TUTELA DELLA GESTANTE E DEL BAMBINO

Anche in collegamento con iniziative analoghe esistenti a Roma ed in altre parti d'Italia, è rivolto alla tutela della maternità e della vita nascente, per studiare ed eventualmente partecipare all'elaborazione della normativa nazionale, regionale, comunale, delle convenzioni internazionali, delle normative di altri Paesi in ordine ai temi sopra indicati.

SOSTENIAMO LA BANCA DEL CORDONE OMBELICALE

Importante iniziativa del Movimento per la vita romano

Il Movimento per la vita romano e l'associazione M3Varte e comunicazione, con il Patrocinio della Regione Lazio, insieme alle ACLI, al Forum delle associazioni familiari, al Movimento politico per l'unità e all'Associazione Romaperte si impegna in un'iniziativa a sostegno della L. 219/2005 che prevede la creazione della rete delle banche del cordone ombelicale.

Il lancio dell'iniziativa è avvenuto martedì 13 dicembre a Roma, al Teatro Capranica, nel contesto della manifestazione "Nel grembo di una donna", presentata da Fabrizio Frizzi con la partecipazione di Antonella Ruggero e dell'attrice Silvia Budri. La serata è stata poi trasmessa da Radio Vaticana durante le feste di Natale.

L'utilizzo del cordone ombelicale consente di salvare la vita dei bambini malati di leucemia, di talassemia e del morbo di Krabbe, nonché l'implementazione della ricerca su cellule staminali adulte. Sono 400 i bambini colpiti ogni anno dalla leucemia in Italia. 1200 i talassemici solo in Sardegna. 8000 stimati in tutta Italia. Associazioni, strutture ospedaliere, enti locali e soggetti privati, laici e cattolici, si sono riuniti per promuovere insieme una raccolta fondi per la sensibilizzazione e

per progetti finalizzati all'attuazione della legge.

In particolare per la Regione Lazio, dal momento che a Roma esistono già tre banche del cordone (Policlinico Umberto I, S. Eugenio Tor Vergata e Policlinico Gemelli), la raccolta fondi sarà finalizzata all'attivazione di una o più unità mobili per il trasporto dei cordoni dai diversi ospedali verso le banche del cordone. La raccolta prevede contributi liberi e il lancio di una lotteria la cui estrazione è prevista per il 5 febbraio in occasione della Giornata per la vita presso la "Casina Valadier".

Hanno aderito all'iniziativa: il Direttore Generale del Policlinico Gemelli dott. Antonio Cicchitto; il Direttore Generale del Policlinico Tor Vergata dott. Enrico Bollero; il Direttore Generale dell'Azienda ospedaliera San Camillo - Forlanini dott. Luigi Macchitella; il Direttore Generale dell'ospedale casa sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo, dott. Massimo Bufacchi. Hanno aderito inoltre la dott.ssa Cristina Tirindelli presidente dell'ADISCO (Associazione Donatori Cordone Ombelicale) della Regione Lazio e Daniela Misuraca presidente dell'ADMICO (Associazione donatori midollo osseo e cordone ombelicale) della Sicilia.

Corso di Bioetica "Amore e vita"

Il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile di Roma in collaborazione con il Ce.F.E.S., Centro di Formazione ed Educazione della Sessualità, promuove un corso di formazione per educatori di giovani sul tema "Amore e vita". Il corso è rivolto ai giovani, agli operatori di pastorale giovanile, religiosi, religiose, catechisti, educatori, responsabili di gruppi giovanili.

Il corso si terrà tutti i **martedì dal 17 gennaio al 21 marzo 2006 dalle ore 18.30 alle ore 20.30** nell'Aula al piano terra del Vicariato di Roma (Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a).

Per informazioni ed iscrizioni: segreteria Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile
Tel. 06/69886440 - 06/69886272 - 06/69886574 Fax 06/69886472

Programma

Martedì 17 gennaio 2006

Inaugurazione del Corso: tavola rotonda su "Amore e vita: una sfida educativa incrociata"
Mons. Mauro Parmeggiani, Segretario Generale e Direttore del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Roma
Dott.ssa Olimpia Tarzia, bioeticista, Segretaria Generale del Movimento per la Vita Italiano.
Dott. Domenico Delle Foglie, Vice Direttore di Avvenire

Martedì 24 gennaio 2006

"Chiamati all'amore e alla vita"
Prof.ssa Claudia Navarini, Docente di Bioetica Pontificio Ateneo Regina Apostolorum

Martedì 31 gennaio 2006

"L'adolescente verso la maturità affettiva"
Dott.ssa Maria Pia Buracchini, Psicologa e Sessuologa

Martedì 7 febbraio 2006

"Sviluppo della vita umana dal concepimento alla nascita"
Dott. Marco De Santis, Ginecologo Università Cattolica S. Cuore di Roma

Martedì 14 febbraio 2006

"Contracezione, aborto chimico e aborto chirurgico"
Dott.ssa Olimpia Tarzia

Martedì 21 febbraio 2006

"Fecondazione artificiale: l'impegno educativo oltre il referendum"
Dott.ssa Olimpia Tarzia

Martedì 28 febbraio 2006

"Mass media: quale influenza sull'amore e la vita?"
Dott. Piero Damasso, giornalista

Martedì 7 marzo 2006

"Fertilità: valore umano e sociale da conoscere e tutelare"
Dott.ssa Angela Maria Cosentino, Bioeticista, Centro Studi Regolazione Naturale Fertilità Università Cattolica S. Cuore - Roma

Martedì 14 marzo 2006

"Percorsi formativi di educazione all'amore e alla vita: quale orizzonte antropologico?"
Dott.ssa Angela Maria Cosentino

Martedì 21 marzo 2006

"Interventi a sostegno della famiglia e della vita"
Dott.ssa Olimpia Tarzia
Dott.ssa Angela Maria Cosentino
Verifica finale e consegna degli attestati.



movimento
per la vita
romano



lancia il nuovo portale

www.mpvroma.org

RICCO DI CONTENUTI ED INIZIATIVE



► Adozione, aborto, fecondazione artificiale ed eutanasia: queste e altre tematiche rilevanti sono ampiamente trattate sul nostro sito con una vasta documentazione.



► Sono disponibili notizie di attualità e documenti storici autorevoli. E inoltre indicazioni per tutti coloro che desiderano dedicarsi a una nuova formazione personale, seguendo seminari di studio, corsi di educazione alla vita e alla sessualità.



► La diffusione di attività culturali è agevolata grazie ad un continuo aggiornamento di documentazione relativa a dibattiti, conferenze, proiezioni e alla promozione di eventi e iniziative volte a sensibilizzare al rispetto e all'accoglienza della vita umana in tutte le fasi del suo sviluppo.



► Grazie alla vasta quantità di contenuti presenti e ai numerosi links a siti ed associazioni, il nostro sito può diventare un'enciclopedia di documenti, video e pubblicazioni a sostegno della vita.

La concretezza dei nostri progetti su www.mpvroma.org. Il nostro punto di riferimento. Il nostro nuovo punto di partenza.

Costruiamo insieme un futuro migliore nel quale l'annuncio di una vita possa sempre essere accolto con gioia e mai rifiutato per paura

Diventa anche tu "alleato della vita" sostenendoci anche economicamente tramite:

- il conto corrente postale n. 34516005

oppure

- il conto corrente bancario n. 108513 (c/o UNIPOL BANCA - Filiale 157 Roma ABI 3127 - CAB 05011)

intestati a

Movimento per la vita romano

viale Libia 174

00199 Roma

tel. 06/86328010

fax 06/86386392

www.mpvroma.org

e-mail: mpvroma@tin.it



Ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 196/03, il Movimento per la vita romano, titolare del trattamento, la informa che i suoi dati verranno raccolti e utilizzati al solo scopo di promuovere l'informazione e raccogliere adesioni a sostegno delle attività dell'Associazione. Lei potrà in ogni momento consultare i dati che la riguardano e chiederne l'eventuale modifica e/o cancellazione.

Anno XII - n° 1/2 - Gennaio/Febrero 2006

l'informaVita

Mensile - Aut. Trib. di Roma n° 00162/95 del 27 marzo 1995 - Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Roma

Direttore responsabile: Antonio Ventura - Direzione - Redazione - Amministrazione: Movimento per la vita romano - Viale Libia, 174 - 00199 Roma - Tel. 06/86.32.80.10 - fax 06/86.38.63.92 - e-mail: mpvroma@tin.it - c/c postale n° 34516005.

Contributo volontario per spese di stampa: ordinario € 10.00 - di sostegno € 25.00

Stampa: Tipografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Finito di stampare: gennaio 2006